

VareseNews

Amsc, nuovi mutui o soldi dal Comune?

Pubblicato: Mercoledì 19 Maggio 2010

«A quella domanda **deve rispondere il sindaco, non noi**». Il Pd si smarca dalla “supercommissione Amsc” e chiede **un intervento diretto del primo cittadino** a tutela della società di proprietà dei gallaratesi. Che oggi – è scritto nero su bianco sui documenti presentati in vista della riunione fiume prevista mercoledì e venerdì sera – si trova di fronte **due alternative per far fronte al deficit: accendere nuovi mutui** oppure chiedere al socio di maggioranza (il Comune) un **“supporto finanziario”**, cioè una ricapitalizzazione. I democratici chiedono al sindaco un’immediata, drastica correzione di rotta e **valutano «di presentare un esposto alla corte dei conti»**

«Decidere di **non partecipare ad una commissione**, per noi, è **una scelta difficile**» spiega il segretario dei democratici **Giovanni Pignataro**. «Abbiamo rinunciato a malincuore ad un dibattito in sede istituzionale, ma non sarebbe comunque un momento di dibattito vero. Alle domande sulle scelte dell’azienda non possiamo rispondere noi». Secondo i dati che emergono dal preconsuntivo 2009 e dal budget di previsione 2010, **la situazione delle società del gruppo si sarebbe aggravata**. «Emerge con chiarezza e senza necessità di ulteriori spiegazioni – dicono i democratici – la dimensione del disastro gestionale» delle società del “gruppo”. Dal documento preliminare relativo al 2009 emergerebbe una **perdita di esercizio per le tre società di 3,7 milioni di euro**, che porterebbero il risultato complessivo del triennio 2007/2009 ad un passivo di 11 milioni. La posizione finanziaria netta di Impianti&Servizi scende a -9.164.000 euro, rispetto a -8,8 milioni del 2008.

Fin qui i numeri, che dicono molto, ma che rischiano di disorientare i non addetti ai lavori. Più significativo però, secondo i democratici, è un passaggio che si ritrova in tutte e tre le relazioni consegnate dalle società di Amsc in vista della commissione, dove si mette nero su bianco la necessità, per coprire le perdite del triennio, di **«un ulteriore significativo supporto finanziario da parte del Comune di Gallarate, oppure l’accensione di mutui»**. E questo è appunto il dilemma che ha di fronte il socio (il Comune di Gallarate): chi deve imboccare una delle due strade, dice il Pd, è il sindaco. «Si ammette – sintetizza **Marco Casillo** – che la situazione non è più controllabile autonomamente. E infatti si chiede aiuto ai soci». O ci si fa prestare altri soldi dalle banche, oppure li devono mettere i cittadini. Una situazione anomala, secondo i democratici, in cui l’amministratore chiede lumi al socio, al contrario di quanto dovrebbe avvenire.

Niente supercommissione per il Pd dunque. Se a questo aggiungiamo il no della Lega Nord – ufficializzato nel pomeriggio di ieri dal capogruppo Matteo Ciampoli – e le perplessità della componente ex-An del PdL (che aveva definito sostanzialmente inutile una seduta senza le opposizioni), pare proprio che **la supercommissione sia destinata a fallire**. Il Pd, però, non se ne lava le mani, ma propone al sindaco **una cura drastica: la revoca integrale dei Consigli di Amministrazione delle società** e la nomina di nuovi CdA con l’indicazione di un credibile piano di risanamento. In caso contrario, di fronte all’esplicita richiesta delle società di immettere capitali pubblici o di accendere nuovi mutui, il Pd «si riserva di **valutare la proposizione di un esposto alla Corte dei Conti**».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it

